

L'Europa-fortezza solo i giovani contro le frontiere

OSSERVATORIO EUROPEO

Più vecchi
più soli

IL VO DIAMANTI

PAPA Francesco, come sempre, è stato molto chiaro. Questa volta, semmai, anche più di altre. Perché si rivolgeva a una platea di re, ambasciatori, leader politici ed economici.

ALLE PAGINE 2 E 3
CON UN ARTICOLO DI LOMBARDI

L'Europa si chiude cresce la voglia di confini solo i giovani dicono no

Osservatorio europeo. L'Italia è il paese più vecchio del continente: nel 2015 la popolazione è scesa di 100mila unità, nel 2013 sono partite 95mila persone, per lo più sotto i 30 anni. Anche per questo da noi, come in altre nazioni, cresce il numero di quelli che vorrebbero alzare muri: i risultati dell'ultimo sondaggio Demos

IL VO DIAMANTI

PAPA FRANCESCO, come sempre, è stato molto chiaro. Questa volta, semmai, anche più di altre. Perché si rivolgeva a una platea di re, ambasciatori, leader politici ed economici. Fra gli altri: Schulz, Tusk, Juncker, Merkel, Renzi, il re di Spagna Felipe VI. E Draghi. Tutti presenti, alcuni giorni fa, alla consegna del Premio internazionale Carlo Magno al Santo Padre. «Per l'impegno a favore della pace, della comprensione e della misericordia in una società europea di valori». Nell'occasione, però, il Papa ha rammentato quanto l'Europa, oggi, sia in difficoltà nell'affermare i valori a cui si ispiravano i padri fondatori. Tanto più, nell'affrontare il futuro. Perché l'Europa, oggi è una «nonna, vecchia e sterile». Senza più ricordi.

Ieri, non per caso, Francesco ha ricevuto

in udienza gli uomini e le donne del Cuamm. L'associazione dei Medici con l'Africa, che ha sede a Padova. Animata per oltre cinquant'anni da don Luigi Mazzucato. Un viandante generoso, che ci ha lasciati circa sei mesi fa. Il Cuamm è divenuto un crocevia della solidarietà fra l'Italia e l'Africa. Dove ha inviato oltre 1000 medici volontari, negli ospedali dell'area subsahariana. Fra le più colpite da malattia, miseria, povertà. Le origini principali delle grandi ondate migratorie che, da tempo, si dirigono in Europa. Attraversano il Mediterraneo, spinte dalla disperazione. Sfruttate da mercanti di dolore. Migliaia e migliaia di «persone» — perché di tali si tratta, anche se si tende a dimenticarlo — che, dopo lo sbarco, se ci riescono, proseguono nel loro esodo difficile e talora penoso. Partono dall'Italia, dalla Grecia. Dalla Turchia, dai Balcani. Dalla Spa-



gna (di cui si parla meno). E si dirigono a Nord. Verso i Paesi dove lo sviluppo e il sistema del welfare offrono maggiori prospettive. E dove li hanno preceduti altre persone, della loro rete familiare, del loro Paese.

Insieme ai migranti, sono cresciute le inquietudini. E i muri. Comunque: i controlli. Lungo i percorsi dell'esodo. Da Sud verso Nord. E fra un Paese e l'altro. L'Austria sta accentuando la sorveglianza in diverse direzioni. Non solo sul Brennero, in questi giorni al centro di polemiche e di scontri. Ma anche ai confini con l'Ungheria, la Slovenia — e, implicitamente, la Croazia e la Serbia. Un esempio seguito, in parte anticipato, dall'Ungheria. Ma le "frontiere" stanno diventando "barriere" anche altrove. In Macedonia, in Bulgaria. Inoltre, al confine tra Paesi che hanno tradizioni civili e democratiche solide. Nel Centro-Nord dell'Europa. Fra Gran Bretagna e Francia, a Calais. E, nei momenti di grande flusso, anche tra Francia e Italia. Mentre la Danimarca e i Paesi scandinavi difendono il loro welfare. Dagli "altri" che vorrebbero accedervi. Il risultato di questo gioco di movimenti e chiusure è il ri-sorgere delle frontiere. Meglio: delle "barriere".

Perché le frontiere servono. Definiscono confini in base a cui confrontarsi e dialogare. Ma quando diventano blocchi, luoghi di controllo e sorveglianza, allora, diventano ostacoli all'integrazione. Non solo degli "altri". Anzitutto, "fra noi". Perché frenano l'integrazione e la costruzione europea. D'altronde, i muri e le frontiere, oggi, hanno un significato eminentemente simbolico. Vengono utilizzati a fini perlopiù politici. Servono, cioè, ad assecondare le paure e ad alimentare i populismi. Popoli alla ricerca di nemici. Figurarsi se — come ha osservato Lucio Caracciolo — la frontiera del Brennero potrebbe scoraggiare il passaggio dei migranti che intendono attraversare l'Austria (per andare altrove, peraltro).

Tuttavia, in Europa, cresce dovunque la domanda di sorvegliare i confini. Basta vedere i dati del sondaggio di Pragma (febbraio 2016) per l'Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, curato da Demos per la Fondazione Unipolis. Nei Paesi europei dov'è stata condotta l'indagine, coloro che "insistono"

a rivendicare frontiere aperte, in Europa, costituiscono una minoranza limitata. Talora, molto limitata. Mentre la maggioranza dei cittadini vorrebbe reintrodurre i controlli. Sempre. Non in circostanze particolari. In Italia lo sostiene oltre metà delle persone (intervistate). La domanda di chiusura, peraltro, risulta più elevata fra le persone anziane. Dovunque. Parallelamente, la fiducia nell'Ue è più alta presso i più giovani.

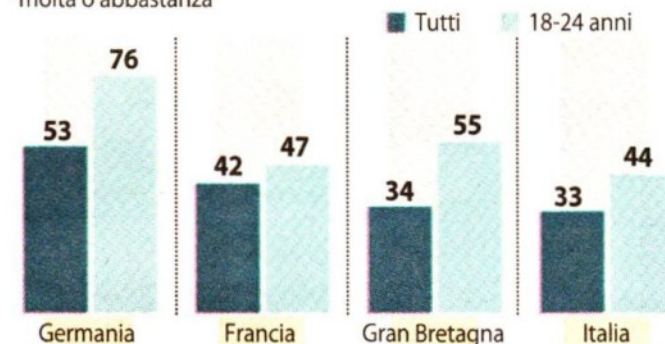
In Italia, il sentimento verso gli "altri", gli immigrati che giungono da lontano, si traduce in paura. Fra tutti, ad esclusione dei più giovani (indagine Demos, aprile 2016). E produce distacco, sfiducia nelle istituzioni, richiesta di nuove e maggiori divisioni. Forse perché siamo il Paese più vecchio d'Europa. Insieme alla Germania. Che, tuttavia, per questo, mostra un atteggiamento verso gli immigrati ben diverso. Ispirato, cioè, all'apertura "selettiva". A favore di componenti demografiche (giovani) e "professionali" particolarmente utili al mercato del lavoro. In Italia, invece, di recente si assiste a un declino demografico inquietante. Nel 2015, ad esempio, la popolazione è calata di circa 100 mila persone. Come non avveniva dal 1917-18. Cioè, dalla Grande Guerra. Perché in Italia fanno meno figli perfino gli immigrati (come spiega l'Istat). Mentre i giovani sono una "razza" in declino. E quando possono se ne vanno. A studiare, lavorare e, infine, a vivere: altrove. Nel 2013, infatti, dal nostro Paese sono partiti quasi 95mila italiani (più degli stranieri arrivati nello stesso periodo). Soprattutto giovani in possesso di titolo di studio elevato.

Così, diventiamo sempre più vecchi, sempre più soli. Sempre più impauriti. E vorremmo chiuderci in casa. Alzare muri e confini dovunque. Intorno a noi. Metafora dell'Europa delineata da Papa Francesco. Ma ridursi a una terra attraversata da frontiere e da muri non coincide con il sogno di Altiero Spinelli, Robert Schuman e Jean Monnet. Evoca, semmai, un incubo. Noi italiani, noi europei: chiusi in casa, in attesa dell'invasione, fra anziani in mezzo ad altri anziani, monitorati da sistemi di allarme sofisticati, sorvegliati da cani mostruosi, osservati da telecamere a ogni passo e a ogni movimento. Ma come possiamo illuderci di essere felici?

COPRODUZIONE RISERVATA

Quanta fiducia prova per la UE?

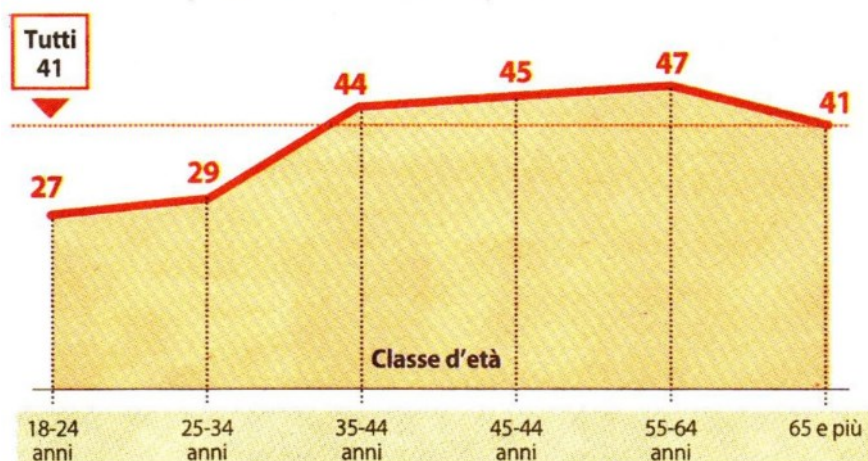
Percentuali, per classi d'età, di coloro che dichiarano "molta o abbastanza"



Fonte: Sondaggio Demos & Pi

LA PAURA DEGLI STRANIERI IN BASE ALLA CLASSE D'ETÀ

(percentuali, per classe d'età, di coloro che dichiarano di essere "moltissimo o molto d'accordo" con l'affermazione "gli immigrati sono un pericolo per l'ordine pubblico e la sicurezza della persone", al netto delle non risposte)



Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Aprile 2016 (base: 1008 casi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACCOGLIENZA O RESPINGIMENTI?

Secondo Lei, rispetto alle navi di immigrati e profughi dirette verso le coste italiane, è meglio puntare soprattutto... (valori percentuali per classi d'età)

	18 - 24 anni	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 - 64 anni	65 anni e più	TUTTI
...sull'accoglienza	68	51	49	51	44	56	52
...sui respingimenti	30	42	43	39	49	31	39
Non sa / Non risponde	2	7	8	10	7	13	9

SICUREZZA, LIBERTÀ, CONTROLLI

Ora Le elencherò alcune possibili misure per aumentare la sicurezza dei cittadini.

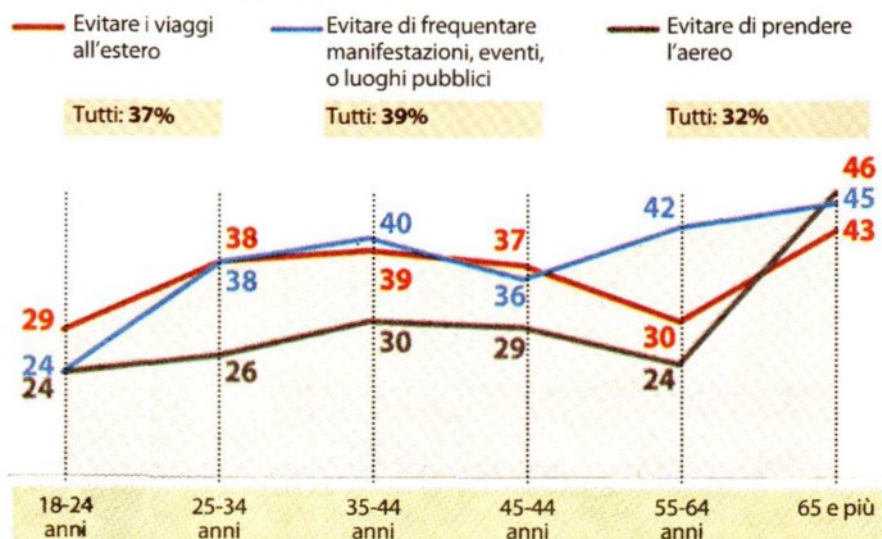
Mi può dire, per ognuna, se Lei è favorevole o contrario?

(percentuali di favorevoli per classi d'età)

	18 - 24 anni	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 - 64 anni	65 anni e più	TUTTI
Rendere più facile per le autorità leggere la posta, la posta elettronica o intercettare le telefonate senza il consenso delle persone	23	43	36	43	39	36	37
Aumentare la sorveglianza con telecamere di strade e luoghi pubblici	85	91	93	96	96	96	94

SICUREZZA E STILE DI VITA

Alcune persone, negli ultimi mesi, hanno cambiato o pensano di cambiare i propri comportamenti. Quanto ritiene opportuno, in questo periodo, ciascuno dei seguenti comportamenti?
(percentuali, per classi d'età, di chi ritiene ciascun comportamento "molto" o "abbastanza" opportuno)

**I GIOVANI E LA LIBERA CIRCOLAZIONE ALLE FRONTIERE**

Percentuali, per classi d'età, di favorevoli al mantenimento della libera circolazione delle persone, senza controlli*

	15 - 17 anni	18 - 24 anni	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 - 64 anni	65 anni e più	TUTTI
Germania	32	23	34	32	17	27	22	26
Spagna	23	24	22	23	25	24	20	23
Italia	32	21	18	12	11	12	9	13
Francia	n.r.	18	11	13	9	7	6	10

*Testo della domanda: "Il trattato di Schengen prevede che le persone possano circolare liberamente all'interno di 26 paesi europei. Secondo lei, di fronte al problema dell'immigrazione e della sicurezza, [l'Italia, la Germania, etc], rispetto ai confini con i paesi europei, dovrebbe..."

Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, sondaggio Demos & Pi - Pragma per Fondazione Unipolis, Gennaio 2016 (N. Casi: 5000)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nota informativa

Il sondaggio è stato realizzato da Demos & Pi per "La Repubblica". La rilevazione è stata condotta nei giorni 4-8 aprile 2016 da Demetra (metodo mixed-mode CATI-CAMI). Il campione nazionale intervistato (N=1.008, rifiuti/sostituzioni 8.662) è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni (margine di errore 3.1%). Documentazione completa su www.agcom.it